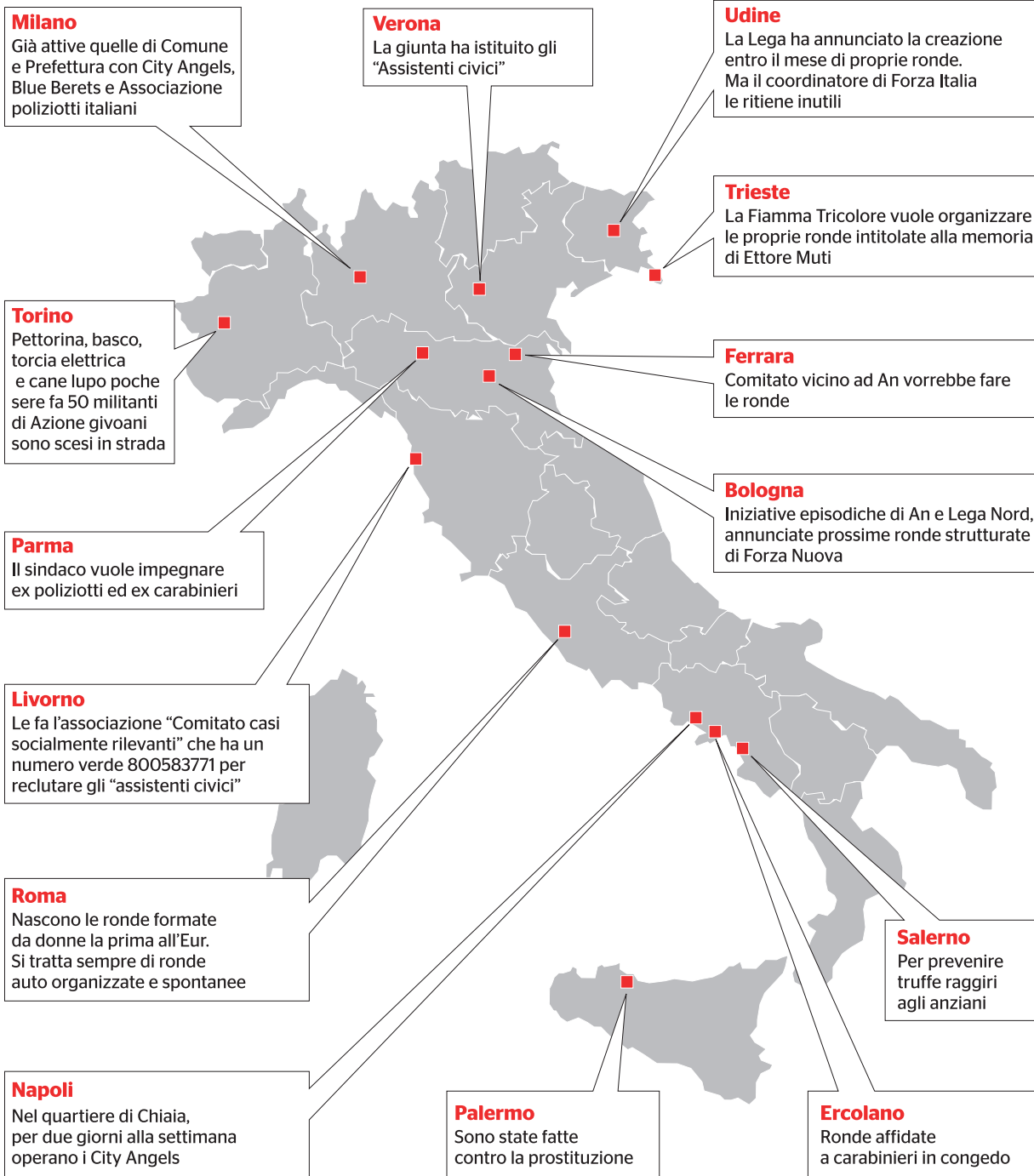




INFO / UNITÀ

La mappa delle ronde



Tutte da scrivere le norme. Non si escludono ronde pagate da privati

Il decreto legge che dà via libera alle ronde è in vigore da ieri, ma il Viminale ancora non ha fatto chiarezza sugli ambiti operativi e i requisiti delle associazioni dei cosiddetti volontari per la sicurezza. I tecnici del ministero dell'Interno hanno ora 60 giorni di tempo per colmare il vuoto. L'unico argine è il Testo unico di pubblica sicurezza, i cui divieti non possono essere superati attraverso un semplice regolamento ministeriale. Per il resto, l'incertezza regna sovrana.

A cominciare dal fatto che leggendo il decreto sembra assodato che le ronde potranno ricevere soldi dai privati. Il testo stabilisce infatti che i sindaci potranno avvalersi «della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati» al fine di «segnalare» eventi che possano nuocere alla sicurezza. Tra i

Le associazioni Dovranno essere iscritte in un elenco tenuto dal Prefetto

punti fermi, infatti, c'è che le associazioni dovranno essere iscritte in un apposito elenco tenuto dal Prefetto e che il sindaco dovrà avvalersi in via prioritaria delle associazioni composte da personale delle forze dell'ordine in congedo, agenti di polizia o carabinieri.

Le associazioni diverse da quelle composte da personale delle forze dell'ordine in congedo, si legge nel testo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di martedì, «sono iscritte negli elenchi solo se non siano destinatarie, a nessun titolo, di risorse economiche a carico della finanza pubblica». Il decreto legge, pertanto, non esclude che i cosiddetti volontari per la sicurezza possano essere pagati da privati, persone fisiche o aziende.

Ci sono poi altri margini di ambiguità tutti da chiarire. Le associazioni, sia pure in forma ausiliaria, dovrebbero svolgere compiti di vigilanza. Ma a parte le forze dell'ordine istituzionali soltanto le guardie giurate, in base al Testo unico di pubblica sicurezza, possono svolgere tali compiti.

Il che vuol dire che le ronde di cittadini non potrebbero intervenire di fronte a un crimine. ❖

dimento del governo. Che si allinea alla battuta degli Skinheads di Verona: «Bisogna difendersi da soli, lo diciamo da vent'anni». Altro non si capisce: chi seleziona chi, e come: per esempio, la Toscana ha a disposizione un esercito di volontari, attivi in 3 mila e 500 enti: sarebbero tagliati fuori dal decreto. A Verona basta «un breve corso formativo», e sono «quasi tutti ex appartenenti a forze di polizia o corpi di vigilanza». Per ora si ragiona per prassi e per «quasi tutti...».

Se il decreto è fumoso, e serviranno altri sessanta giorni per chiarire ambiti operativi e requisiti non si capisce come faccia la Lega a promettere entro un mese ronde operative in tutto il Nord, come se interpretasse i decreti legge come sanatorie. E così

tutto questo agitarsi, simulare, annunciare dai vari municipi e quartieri d'Italia ha il solo scopo di mettere una bandiera politica - nera o verde - sopra questa guerra all'insicurezza. Con posizioni perfino paradossali:

Il flop di Roma All'Eur 6 ragazze storaciane scoprono una Panda rossa sospetta

dalla Marca, cuore verde, il prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini - mai secondo a nessuno in stravaganze - ha sempre ritenuto insensate le ronde, e non le ha mai istituite. «Perché no?» si domanda invece pochi chi-

lometri più a nord il sindaco *democra-*ts di Pordenone. Meno dubbi attraversano i pensieri della Fiamma Tricolore di stanza a Trieste, che ha già informato su prossime brigate di pattuglia intitolate alla memoria di Ettore Muti, gerarca fascista, aviatore dell'impresa fiumana narrata da D'Annunzio. Mentre a Roma per ora si ricorda l'ardita azione delle sei ragazze capitanate da Stefano Ambrosetti, pasdaran di Storace: l'altra sera all'Eur - bazzicando fra il laghetto e i parcheggi - scoprirono una vecchia Panda rossa assai sospetta. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://piemonte.indymedia.org/article/4136>